

Materne paritarie, a rischio i fondi 2016

Regione, bilancio di previsione dimezza i contributi per le scuole non statali

DAVIDE RE

Un taglio del 50% dei fondi per le scuole dell'infanzia paritarie lombarde. Da 8 milioni di euro a soli 4. Questo è contenuto nel bilancio di previsione 2016-2018 di Regione Lombardia elaborato dall'assessore all'Economia, Massimo Garavaglia che sta circolando nelle commissioni consiliari del Consiglio regionale. Un taglio quello sull'educazione, elemento centrale nelle politiche di welfare, che stride con le dimensioni del bilancio regionale che supera di solito e largamente i 22 miliardi di euro. Tanto che sia il Pd e che Ncd, che è in maggioranza, hanno picchiato i pugni sul tavolo per chiedere una modifica a questo punto della manovra finanziaria. Insomma, come l'anno scorso, quando in fase di stesura del bilancio regionale i fondi previsti erano stati pari a 6 milioni di euro poi in Aula elevati a 8 milioni.

«Presenteremo un emendamento per chiedere il ripristino dei fondi per le scuole dell'infanzia non statali - ha detto il capogruppo di Ncd in Consiglio regionale, Luca Del Gobbo -. Tagliare su questo tipo di servizi vuol dire colpire, in un momento di grave crisi, direttamente le

famiglie che più subiscono l'attuale congiuntura economica». Insomma, l'iniziativa della giunta non convincente nemmeno una parte della maggioranza, oltre alle opposizioni che a riguardo pure loro hanno attaccato. «Le scuole dell'infanzia paritarie, diffusissime nei comuni di tutte le province lombarde, permettono a intere generazioni di bambini di accedere alla fase prescolare - ha

crisi, di questo tipo di appoggio». Non solo, sempre secondo Pizzul, c'è anche un aspetto didattico da valutare: «I più piccoli saranno costretti a rimanere a casa, ritrovandosi svantaggiati rispetto ai coetanei che hanno un'altra offerta scolastica».

«Le scuole paritarie dell'infanzia - ha detto ancora Del Gobbo - rappresentano una realtà indispensabile e irrinunciabile per molte famiglie lombarde, tanto da essere frequentate da un numero superiore di bambini rispetto a quelle comunali. Sostenere questi istituti, gestiti da soggetti privati, vuole dire declinare in modo concreto i principi di sussidiarietà e di libertà sanciti nella Costituzione e valorizzato pienamente nello Statuto di Autonomia della Lombardia». Per questo Del Gobbo chiede al governatore Roberto Maroni «di riconsiderare questa decisione e accogliere il nostro emendamento. Comprendiamo che la Regione non può continuare a sostituirsi ai pesanti tagli effettuati dai vari governi nazionali, ma riteniamo prioritario garantire alle famiglie e ai bambini un sistema di educazione che sappia promuovere una libertà di scelta che, in molti casi, si sostituisce al servizio statale».

Ma la maggioranza è spaccata. Ncd presenta un emendamento per cambiare il testo della giunta in Aula

spiegato il consigliere regionale del Pd, Fabio Pizzul -. Ebbene, il contributo per queste realtà, nel bilancio di previsione 2016-2018 di Regione Lombardia, è stato portato da 8 a 4 milioni di euro, dunque è stato letteralmente dimezzato, comportando l'abbandono di scuole importanti per le nostre comunità e mettendo in seria difficoltà le famiglie che avevano bisogno, in un periodo ancora di

«Sarebbe un colpo durissimo»

ENRICO LENZI

Sarebbe «un colpo durissimo» che metterebbe «in ginocchio le scuole dell'infanzia paritarie». Ma soprattutto andrebbe «a discapito solo ed esclusivamente delle 145 mila famiglie coinvolte e dei loro figli». È durissimo il commento di Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism, la federazione che riunisce le scuole materne di ispirazione cattolica, parlando della proposta di dimezzamento dei fondi regionali. «La Lombardia è già finalino di coda rispetto alle altre Regioni italiane - aggiunge Morgano - e non posso dissimulare la totale contrarietà per una decisione che da anni è figlia di una precisa e mirata scelta politica». In Lombardia ci sono 1.789 materne paritarie, di cui 1.406 Fism, 286 comunali e 97 di altri enti. Se scomparissero ben un terzo dei Comuni lombardi resterebbe senza una scuola materna, perché la copertura dello Stato non è così diffusa.

Non solo, il segretario nazionale della Fism, fa qualche con-

**Morgano (Fism): mi
auguro che il Consiglio
regionale non approvi
questa proposta, ci
metterebbe in ginocchio**

to sulla consistenza del contributo regionale, che, con gli attuali 8 milioni corrisponde «a 0,24 centesimi al giorno per bambino iscritto in una materna paritaria, che comprende anche quelle comunali - dice Morgano -, ma l'ipotesi di un bilancio a 4 milioni li ridurrebbe a 0,12 centesimi». Il conto è presto fatto: si prende lo stanziamento regionale (finora 8 milioni di euro) lo si divide per il numero degli alunni delle materne paritarie (145 mila quelli iscritti nell'anno scolastico 2014/15). Il risultato dà «27,58 euro a bambino per tutto il 2016». Dividendo, poi, la somma destinata annualmente a ciascun bambino per i 220 giorni di scuola annui, il risultato è esattamente di 0,12 centesimi al giorno.

«Mi auguro - conclude il segretario nazionale della Fism, che è anche europarlamentare del Pd - che l'evidenza dei dati porti il Consiglio regionale a decisioni diverse che segnino fin da subito l'inversione di tendenza in analogia a quanto avviene da anni nel resto d'Europa».